

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

27.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GIUGNO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMANATO

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi e sostituzione:		
PRESIDENTE	409	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » con sede in Roma (2077)	409	
PRESIDENTE	409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417	
BADALONI MARIA	412	
BERTÈ, <i>Relatore</i>	414, 415	
GIANNANTONI	411, 412	
MATTALIA	413, 414	
MORO DINO	414	
RAICICH	410, 415	
ROSATI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	412, 415, 416	
TEDESCHI	412, 413, 414	
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
NANNINI ed altri: Modifica alla legge 23 maggio 1964, n. 380, recante norme per le nomine e concorsi a posti di direttore didattico in prova (253);		
IANNIELLO: Nuove norme sui concorsi e sulle nomine dei direttori didattici (1963)	417	
PRESIDENTE	417, 419, 420, 421	
BADALONI MARIA, <i>Relatore</i>	417, 418, 419, 420	
BARDOTTI	418	
CINGARI	420	
		LEVI ARIAN GIORGINA 419
		ROSATI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 419, 420
		TEDESCHI 420
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 421

La seduta comincia alle 17,15.

DALL'ARMELLINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi e sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Calvetti, Elkan e Fusaro. Comunico altresì che, per l'esame del disegno di legge n. 2077 il deputato Bressani sostituisce il deputato Sullo.

Discussione del disegno di legge: Elevazione del contributo a favore dell'Istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » con sede in Roma (2077).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei » Alcide De Gasperi » con sede in Roma ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Raicich sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

RAICICH. Vorrei fare un rilievo sull'ordine dei lavori.

Noi ci siamo lasciati la scorsa settimana in una situazione in cui il sottosegretario per la pubblica istruzione Romita aveva annunciato una schiarita nella vertenza sindacale in corso, oggi certamente di schiarita non può parlarsi. Ci troviamo in una situazione piuttosto gravida e pesante, anche in seguito agli interventi del Governo e al decreto-legge varato ieri sera dal Consiglio dei ministri. Questa, signor Presidente, è una situazione che era nota e che noi abbiamo seguito o cercato di seguire nonostante che il Governo, sotto molti aspetti, abbia cercato di escludere il Parlamento da una serie di questioni di notevole importanza e su questo ha già parlato la scorsa settimana il collega Giannantoni.

Noi troviamo per lo meno strano o per lo meno non all'altezza della situazione l'ordine del giorno sul quale oggi siamo stati convocati e sul cui merito non voglio entrare: certamente è estraneo alle cose che stanno avvenendo e che avverranno nei prossimi giorni nella scuola italiana.

Abbiamo una serie di decreti-legge che ci attendono da domani e oggi abbiamo una serie di modifiche sulle norme dei concorsi e delle nomine di direttori didattici, norme per il conferimento di incarichi di preside; cioè noi continuiamo in quell'indirizzo anche se il nostro gruppo ha più volte messo sull'avviso la presidenza della Commissione e il Governo che, continuando su questo piano, si arriva a quella stretta a cui siamo arrivati in questi giorni.

Cito un esempio: il Senato trasmette il 10 dicembre una legge che viene in discussione giovedì scorso; doveva essere rimessa all'ordine del giorno quest'oggi, ma improvvisamente diventa di nuovo subacquea, non riusciamo a capire per quali motivi. Questa è la situazione, signor Presidente.

Lei, quando con un voto quasi unanime fu eletto Presidente, fece delle dichiarazioni in cui annunciò che sarebbe stata sua norma e consuetudine interpellare i vice-presidenti, consultare i gruppi parlamentari per quanto riguarda la formulazione dell'ordine del giorno. Debbo rilevare che questo non avviene e di fronte a questa situazione noi non possiamo perciò tacere e non rilevare le conseguenze, a nostro avviso di notevole gravità, di questo tipo di itinerario legislativo che viene seguito da questa Commissione dal 19 maggio 1968. Le conseguenze sono i provvedimenti che il Governo ha assunto in questi

giorni, i decreti-leggi con tutto quello che ciò comporta.

Questo è il nostro sentimento e il nostro giudizio, signor Presidente, che io non potevo fare a meno, anche a nome del mio gruppo, di esternare.

PRESIDENTE. Trovo assolutamente sproporzionato questo suo rilievo sull'ordine dei lavori di questa Commissione. Prego lei, onorevole Raicich, e il suo gruppo in nome del quale ha parlato, di esaminare l'ordine del giorno generale e di dirmi che cosa noi abbiamo di arretrato come provvedimenti estremamente urgenti. Tutte le volte che da parte sua è arrivata la richiesta di qualche proposta, mi sono fatto premura di metterla all'ordine del giorno o di dire, come è già accaduto, che non era stata svolta in Aula. Il suo rilievo quindi è sproporzionato alla realtà del lavoro della nostra Commissione. Guardi l'ordine del giorno che abbiamo in sede legislativa. Se domani non avessimo i disegni di legge di conversione dei decreti, le direi che non sapremmo cosa iscrivere.

Per quanto riguarda la proposta di legge Codignola che abbiamo discusso giovedì scorso, avevo l'intenzione domani di metterla all'ordine del giorno. Non vedo di quale ritardo ci siamo resi colpevoli quando da tutte le parti è stato chiesto un rinvio. La proposta Codignola è di notevole impegno, ma, da parte dei gruppi, ancora non sono giunti gli emendamenti che essi si erano impegnati a presentare entro questa settimana. Potrei dire a questo punto che sono i gruppi parlamentari che sono mancati all'impegno preso.

I disegni di legge di conversione sono stati presentati ieri e immediatamente li ho iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani. Non vedo quali rilievi particolari o valutazioni si possano fare sulla presunta settorialità dei provvedimenti all'ordine del giorno. Io metto all'ordine del giorno le proposte di legge per le quali è stata concessa la sede legislativa. La proposta di legge Nannini ed altri, per esempio, la abbiamo già discussa in sede legislativa e in seguito ad alcuni emendamenti si era chiesto il parere della prima Commissione che è giunto favorevole. Ecco perché l'ho iscritta all'ordine del giorno. Quindi mi consenta di ripeterle, onorevole Raicich, che trovo veramente sproporzionate le osservazioni fatte da parte sua, così a freddo, a nome del suo gruppo, sul lavoro di questa Commissione. Credo infatti di non essere mai venuto meno agli impegni presi a suo tempo. D'altra parte, il suo gruppo può

prendere visione dell'ordine del giorno generale, per rendersi conto di quale materiale è a disposizione di questa Commissione.

GIANNANTONI. Credo che il problema dell'ordine dei lavori, di cui stiamo discutendo oggi, sia qualcosa di più impegnativo di una semplice questione procedurale. Confesso che sono rimasto sorpreso, signor Presidente, della sua replica. Lei sa bene, infatti, che non è da oggi che noi muoviamo dei rilievi (di metodo e di contenuto) al modo di lavorare della Commissione, di fronte alla gravità dei problemi che sono sul tappeto.

Io vorrei soltanto ricordare che il nostro gruppo aveva richiesto (e il Presidente vi si era dichiarato d'accordo, e il Ministro ne aveva preso l'impegno solenne) di discutere subito dopo la consultazione elettorale, alla ripresa dei lavori, la proposta di legge concernente i lavoratori studenti e la gratuità dei libri e dei trasporti.

PRESIDENTE. Non me ne sono affatto dimenticato, onorevole Giannantoni. Quella proposta, però, va discussa a Commissioni congiunte con la Commissione lavoro. Con quella Commissione ho preso contatti la settimana scorsa, alla ripresa dei lavori parlamentari, ma mi è stato detto che la Commissione, fino a tutta questa settimana, non era in condizioni di poter fare una riunione congiunta con noi, in quanto aveva da esaurire un suo certo ordine di lavori.

Spero pertanto di poter fare questa riunione congiunta nella prossima settimana.

GIANNANTONI. Prendo atto di quanto dice, signor Presidente. Devo però aggiungere che, durante il dibattito che si è tenuto la settimana scorsa sulle dichiarazioni del Ministro, questi si era dichiarato disponibile — non certo ad esporre le proposte del Governo in tema di stato giuridico degli insegnanti (perché essendo proposte del Governo e non avendole questo ancora definite, giustamente non si potevano portare in Commissione) — ma a tenere un dibattito in cui egli ascoltasse gli orientamenti della Commissione su un tema che — sappiamo benissimo — è il vero nodo dell'attuale situazione sindacale e politica della scuola media italiana.

Ora, credo, lei deve consentire, signor Presidente, alla sorpresa e alla preoccupazione del nostro gruppo per il fatto che — in una situazione di così grave emergenza della scuola — ci vediamo convocati con un ordine del giorno come quello di oggi. Tra l'altro,

se non sbaglio, mi pare che per oggi non era prevista una seduta di Commissione, tant'è vero che doveva invece tenersi una riunione sulla proposta di legge Codignola che è invece al nostro esame in sede legislativa per oggi pomeriggio.

L'ordine del giorno su cui dovremmo oggi discutere prevede una serie di provvedimenti che vanno nel senso della vecchia politica da noi condannata e messa sotto accusa dall'attuale situazione della scuola.

I casi sono due: o noi vogliamo ancora mantenere la Commissione ad un livello di dibattito puramente subalterno rispetto alle iniziative di Governo, facendo in modo che la Commissione, come si fa da tempo, non discuta di niente, aspettando, e registrando le decisioni che il Governo con decreti o in altro modo prende; oppure vogliamo che la Commissione sia veramente un momento di iniziativa legislativa: perché in fondo il potere legislativo consiste nel prendere autonome sostanziali iniziative, e non nell'assistere alle trattative fra Governo e sindacati, o ai decreti-legge del Governo.

Ora, come ho detto, noi viviamo in un momento di emergenza, per cui non possiamo considerare la formazione dell'ordine del giorno come un problema di normale amministrazione: è invece un problema politico che noi poniamo, signor Presidente.

Io comprendo che, dal punto di vista tecnico, ella possa avere tutte le ragioni per formulare un ordine del giorno del genere; però non può sfuggire alla sua attenzione politica il fatto che un ordine del giorno così concepito in questo momento suona come qualcosa di assolutamente strano e sorprendente per dei gruppi politici che sono vivamente preoccupati per tutto l'insieme della situazione della scuola italiana.

PRESIDENTE. Devo risponderle, onorevole Giannantoni, che io trovo altrettanto strane e sorprendenti le affermazioni che lei fa assieme all'onorevole Raicich, a nome del gruppo comunista. Non si può infatti, in Commissione discutere accademicamente: dovrei forse mettere all'ordine del giorno la problematica della scuola? Io devo formulare l'ordine del giorno con provvedimenti di legge concreti e determinati. Prego del resto, come ripeto, il gruppo comunista di scorrere l'ordine del giorno generale, e di farmi sapere poi quali sono queste proposte che hanno — tra quelle che ci sono state date in sede legislativa — questa estrema urgenza ed importanza, e quali sono quelle che sono state dalla Pre-

sidenza disattese o non poste all'ordine del giorno. Ogni volta che mi è giunta la segnalazione di un provvedimento da esaminare, mi sono fatto premura di prenderlo in considerazione e di porlo, ove possibile, all'ordine del giorno.

D'altra parte, il Ministro è stato qui, in Commissione, su nostra richiesta, ha fatto una relazione durata un'ora, cui è seguito un ampio dibattito di due ore, durante il quale, chi lo avesse desiderato avrebbe potuto sollevare tutte le questioni e preoccupazioni sulla scuola italiana.

Per quanto riguarda poi i « contenuti » cui lei faceva cenno, onorevole Giannantoni, essi sono quelli che sono; il « metodo » è quello tradizionale previsto dal nostro regolamento.

Lei esprime la sorpresa e la preoccupazione del gruppo comunista: mi permetta di risponderle che anche il Presidente è preoccupato della situazione della scuola italiana. Ho avuto soltanto ieri comunicazione della presentazione dei decreti-legge, e prevedendo che oggi non sarebbero stati presenti tutti i membri della Commissione, li ho posti all'ordine del giorno di domani: sono anch'io infatti desideroso di un'attenta e approfondita discussione sui problemi della scuola, ai quali tutti qui siamo interessati.

BADALONI MARIA. Vorrei dire agli onorevoli colleghi che tutti desideriamo discutere i problemi importanti della scuola, e credo che più di tutti lo desideri il Presidente, che, a volte, esaminando l'ordine del giorno, si è dispiaciuto dell'assenza di provvedimenti di vasta portata.

Ma attualmente, mi pare che all'esame della Commissione ci siano — di un certo rilievo — la legge sull'università, la seconda legge Codignola, i decreti-legge che sono all'ordine del giorno per domattina; c'è stata poi annunciata una discussione delle due Commissioni riunite (della Camera e del Senato) per un primo panorama sugli orientamenti della riforma della scuola secondaria superiore. È questo, mi pare, il lavoro che ci è stato preannunciato dal Ministro martedì scorso.

Ora, o si sta ad attendere la discussione dei suddetti argomenti e intanto non si fa altro, oppure si cerca di fare ciò che è già avviato. Abbiamo sempre la facoltà di non approvare quelle proposte che non si ritengono soddisfacenti.

Per quanto riguarda i lavori della Commissione, mi sembra abbastanza introdotto in essa un metodo di più stretta collaborazione,

quello cioè del comitato ristretto. Più volte sono stati costituiti dei comitati ristretti per l'esame di progetti di legge, dando vita ad un lavoro di gruppo intenso ed efficace. In conclusione, quindi, mi sembra che le recriminazioni dei colleghi di parte comunista siano andate un po' oltre la misura, fornendo un quadro non veritiero dell'attività di questa Commissione.

GIANNANTONI. Vorrei sapere se ella, onorevole Badaloni, se la sentirebbe di riferire, davanti ad un'assemblea di insegnanti, che la Commissione istruzione, il giorno dopo l'annuncio del decreto-legge sugli esami e gli scrutini, approvato dal Consiglio dei ministri, si è occupata di provvedimenti come quelli che oggi figurano all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La decisione del Governo può trovare un'eco in Assemblea, ed in quella sede ciascun gruppo è libero di intervenire, presentando interrogazioni, interpellanze o mozioni.

GIANNANTONI. Dal punto di vista regolamentare, ella, signor Presidente, avrà sicuramente ragione. Non posso non rilevare, però, che esiste un brusco stacco tra il Paese reale e gli argomenti di cui ci dobbiamo occupare oggi.

BADALONI MARIA. Desidero far osservare che, per quanto riguarda i provvedimenti che il Governo ha approvato recentemente a favore degli insegnanti, la forma del decreto-legge (che non è certo la migliore in linea generale: su questo siamo tutti d'accordo) è stata adottata proprio per venire incontro alle esigenze di rapidità ed urgenza prospettate dai sindacati.

TEDESCHI. Permettetemi di ricordare che ieri sera, proprio quando la controversia, a giudicare da come stavano andando le cose, sembrava avviarsi verso la soluzione, il ministro Misasi ha ritenuto di dover apparire in televisione per spiegare il modo col quale intendeva risolvere d'autorità la vertenza: una vera provocazione, di fronte all'invito del Parlamento!

ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Un linguaggio del genere non è ammissibile!

PRESIDENTE. Ricordo ancora ai colleghi del gruppo comunista che esiste la possibilità

di esprimere il proprio pensiero su questi argomenti in Assemblea, utilizzando gli strumenti predisposti dal Regolamento. Faccio notare inoltre che è doveroso usare un linguaggio tale da non mancare di correttezza nei riguardi di un ministro, soprattutto quando non è presente.

TEDESCHI. È difficile poter discutere di queste cose con il Ministro della pubblica istruzione, poiché non si può sapere quando egli decide di partecipare ai lavori parlamentari. D'altra parte, la correttezza è un fatto anche sostanziale: pertanto, una volta che si prende un impegno con il Parlamento, non lo si può disattendere.

MATTALIA. Vorrei fare una breve osservazione, riallacciandomi a quello che ha detto poc'anzi il collega Giannantoni. È evidente che c'è un problema di congruenza di iniziativa politica. Inoltre, non bisogna dimenticare che esiste una circolare ministeriale relativa alle promozioni dalle prime classi, che una parte del corpo insegnante ritiene in contrasto con i principi costituzionali. Vi sono, ancora, due proposte di legge, una dell'onorevole Levi Arian, l'altra dell'onorevole Giordano, per la riduzione del numero massimo di alunni a venticinque per classe (ed un impegno al fine di giungere a questo risultato è stato ribadito dal Presidente del Consiglio alla televisione). A questo punto mi chiedo se tanto l'invito alla liberalizzazione delle promozioni per le prime classi, quanto la riduzione a venticinque del numero degli allievi, sia compatibile con la conservazione legale del principio del *numerus clausus*. È la sesta volta, signor Presidente, che le sottopongo la questione, facendo notare che esiste una mia proposta di legge al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Mattalia, le ricordo che nella seduta di domani discuteremo sui decreti-legge emanati il 19 giugno scorso. Quanto alla sua proposta, mi sembra di aver capito che riguarda la riduzione del numero degli alunni per classe.

MATTALIA. No, essa riguarda l'abolizione del *numerus clausus* per l'iscrizione alle prime classi.

PRESIDENTE. A questo riguardo debbo dire che ho sempre rivolto, a tutti i gruppi, l'invito a farmi pervenire l'indicazione delle proposte di legge per le quali essi ritengono

utile una sollecita discussione, ai fini del buon andamento della scuola.

Quanto alla circolare ministeriale, è evidente che non possiamo aprire un dibattito su questa materia. D'altra parte, quando ultimamente il Ministro della pubblica istruzione è intervenuto ai nostri lavori, la questione è stata solo vagamente accennata da parte dei commissari. Vi sono inoltre, delle interrogazioni in materia, alle quali il Governo risponderà in Assemblea.

MATTALIA. Ma la proposta di legge Giordano è inclusa nel testo unificato, per il quale mi permetto di sollecitare la ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ella vuole riferirsi al testo unificato elaborato dal comitato ristretto sulla immissione in ruolo dei professori della scuola media. Innanzitutto debbo dirle che occorre accertare ciò che i decreti-legge emanati dal Governo hanno sottratto alla competenza del testo in questione. In secondo luogo, siamo in attesa del parere della V Commissione, che è vincolante (ci è già pervenuto, invece, il parere della I Commissione). In ogni modo è fuor di dubbio che il testo unificato verrà sollecitamente discusso, insieme con i provvedimenti, sui fuori ruolo della scuola elementare per i quali è relatore l'onorevole Bardotti, che non ha avuto ancora il tempo di preparare la sua relazione.

MATTALIA. Il problema della sistemazione in ruolo è diventato oggetto dei decreti-legge, mentre è rimasta salva la restante parte contenuta nel testo unificato. Debbo dire che forse è un bene che sia stato operato questo scorporo, altrimenti ci saremmo trovati di fronte ad un provvedimento « bi-baricentrico ».

PRESIDENTE. Posso assicurare che, dopo aver concluso la discussione sui decreti-legge, discuteremo il testo unificato (nel frattempo la V Commissione dovrà farci pervenire il suo parere).

MATTALIA. Ho il fondato timore che i criteri che il Governo segue nella sua politica per la scuola siano tali che, mentre per alcuni aspetti si dà senz'altro corso alla liberalizzazione, per altri ci si ostina a mantenere fermi gli attuali sbarramenti. A mio parere, è una grossa incongruenza il fatto che non si voglia abolire il *numerus clausus*.

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1970

PRESIDENTE. In che cosa consiste precisamente questo vincolo del *numerus clausus* ?

MATTALIA. Attualmente le scuole medie superiori possono ammettere un numero massimo di trentacinque alunni per classe. Adesso, poi, si tende a ridurre questo limite massimo a venticinque. Mi chiedo — in questo quadro — che cosa potrebbe accadere.

PRESIDENTE. Mi sembra evidente che si aumenterà il numero delle classi.

MATTALIA. Siamo un po' scettici su questo punto. Riducendo il numero massimo a venticinque, quante classi in più dovrebbero essere istituite ?

MORO DINO. Tutte quelle che saranno necessarie verranno istituite.

MATTALIA. Io non ci credo.

TEDESCHI. Vorrei una precisazione in merito al decreto-legge approvato ieri dal Governo e relativo agli scrutini ed esami.

PRESIDENTE. Non posso dirle nulla, onorevole Tedeschi, in quanto il decreto in questione non è ancora pervenuto alla Camera. Tutto quello che so l'ho appreso, come ella del resto, dalla televisione.

TEDESCHI. Mi permetto di avanzare la proposta che questo decreto venga discusso insieme con gli altri decreti emanati il 19 giugno. È infatti molto importante, a mio avviso, che il Parlamento si pronunzi innanzitutto sul provvedimento governativo di più recente emanazione.

PRESIDENTE. Per la seduta di domani ho messo all'ordine del giorno i quattro decreti del 19 giugno, già pervenuti alla Camera. Quanto al decreto emanato ieri, se esso sarà nel frattempo pervenuto alla Camera ed annunciato in Assemblea, lo porrò senz'altro in discussione; altrimenti esso sarà posto all'ordine del giorno della successiva seduta.

TEDESCHI. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vorrei concludere questa discussione rinnovando ai gruppi l'invito di segnalarmi i provvedimenti che sono ritenuti più meritevoli di una sollecita approvazione.

Torniamo al provvedimento che è iscritto al primo punto dell'ordine del giorno. Il relatore Berté ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BERTÉ, *Relatore*. Ho bene presente la legge 18 aprile 1962, n. 207, che ha stabilito un contributo annuo di lire 3 milioni a favore dell'istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » con sede in Roma.

Come tutti i colleghi sanno l'istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » si propone la promozione delle discipline europeistiche ed altresì si propone di aiutare tutte le iniziative culturali dirette ad approfondire problemi relativi all'economia, problemi giuridici e sociali sempre inerenti all'integrazione ed alla collaborazione europea.

Nella sua attività, l'istituto « Alcide De Gasperi », ha dato vita ad una scuola di perfezionamento a carattere post-universitario che è una iniziativa alquanto rilevante.

Ho avuto notizia da chi dirige l'ente che per l'anno in corso sono ben 103 gli allievi che frequentano detta scuola di perfezionamento e si tratta di studenti che provengono da vari paesi.

Questa scuola di perfezionamento oltre a raggiungere lo scopo di un approfondimento della preparazione, svolge anche una funzione di collegamento con le varie organizzazioni di carattere internazionale.

Di fronte alle notevoli attività del centro « Alcide De Gasperi », che è attività di carattere didattico, attività di ricerca, attività pubblicistica, i responsabili dell'istituto oggi si trovano di fronte alla impossibilità di continuare il lavoro a causa della modestia del contributo annuo di appena 3 milioni di lire.

Dall'Istituto sono state prodotte alcune interessanti pubblicazioni, come per esempio quella inerente l'economia agraria europea; ho avuto però notizia di studi particolarmente importanti, tra i quali uno inerente il diritto di stabilimento nell'ambito della Comunità, che purtroppo non possono essere stampati in quanto non vi sono i mezzi finanziari per portare a termine la pubblicazione.

La dirigenza dell'ente mi ha informato che, attraverso contributi vari, l'Istituto è riuscito a raggiungere un bilancio di 7 milioni e 500 mila lire, compresi i 3 milioni dati dallo Stato; quindi è evidente che siamo arrivati ad una situazione di fronte alla quale l'ente non può più andare avanti, mentre a mio avviso l'istituto merita di essere aiutato per gli scopi che si prefigge. All'onere deri-

vante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1970 si provvederà mediante riduzione per un corrispondente importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Come i colleghi sanno, il capitolo n. 3523, è il capitolo per il fondo che viene utilizzato per fare fronte ai provvedimenti legislativi in corso.

Per i motivi esposti il relatore è favorevole al disegno di legge presentato dal governo che tende ad elevare a 30 milioni di lire il contributo annuo a favore dell'istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » con sede in Roma.

PRESIDENTE. Do lettura del parere che ci è giunto dalla Commissione bilancio sul disegno di legge al nostro esame: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole impegnando per altro il Governo a trasmettere tempestivamente alla Commissione bilancio dati e chiarimenti circa l'attività dell'istituto, nonché circa le esigenze finanziarie cui è ispirato il provvedimento, inteso a stabilire un cospicuo aumento del contributo annuo a carico dello Stato ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RAICICH. Vorrei far notare che anche la relazione acclusa al disegno di legge al nostro esame, è estremamente breve, direi che è un poco evasiva.

Naturalmente non abbiamo nulla da obiettare per interventi dello Stato, quando siano sufficientemente chiari, sufficientemente programmati, per interventi di questo genere.

Però quando nella relazione si dice: « Notevole è stata l'attività didattica, svolta in questi ultimi anni dall'istituto, attività che impegna eminenti docenti italiani e stranieri », e si parla di una ricca pubblicistica e cose del genere, noi gradiremmo essere posti in grado di dare un giudizio più puntuale, più preciso.

Mi pare che richieste del genere sono state avanzate in occasione di provvedimenti analoghi per l'elevazione del contributo annuo a favore dell'Accademia dei Lincei, istituto di particolare prestigio, e per l'istituto « Einaudi » nell'autunno scorso.

Purtroppo non abbiamo ricevuto dal governo che delle promesse, che non si sono mai tradotte in informazioni precise, che ci avrebbero permesso di avere una visione più completa della situazione.

Per il resto non abbiamo obiezioni da fare per l'aumento dell'onere, anche se gradiremmo essere più documentati in merito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BERTÉ, *Relatore*. Se l'onorevole Raicich avesse seguito con più attenzione la mia pur breve relazione si sarebbe certamente reso conto dell'attività e della consistenza dell'Istituto « Alcide De Gasperi » ed avrebbe avuto notizia di come si attua la scuola di perfezionamento a carattere post-universitario.

Ho avuto informazione che in detta scuola insegnano docenti universitari ed esperti particolarmente qualificati, e che gli studenti sono tutti laureati e provenienti da diversi paesi, e che fino ad ora i risultati sono stati positivi.

Mi sono permesso anche di ricordare talune pubblicazioni e ho fatto cenno a quella inerente all'economia agraria europea, ma soprattutto ho detto che (questo è quanto asserisce chi dirige l'ente e il Governo fra qualche minuto potrà essere più preciso del relatore) vi sono molte possibilità che non possono tradursi in atto per mancanza di mezzi, vi è molta pubblicistica preparata già alle stampe ma che la situazione finanziaria dell'ente impedisce di poter portare a termine. Debbo dire, però, che condivido quanto ha detto il collega Raicich e anche io mi faccio portatore di questa istanza: sarebbe molto interessante, cioè, che in una delle prossime riunioni il Governo ci indicasse uno schema di programmazione e ci desse una visione globale degli interventi per ciò che attiene alla politica culturale inerente alle varie istituzioni esistenti. Questo per superare un tipo di empirismo legislativo, onorevole Raicich, che io, quanto lei, non posso condividere. Ma, d'altra parte, ci troviamo spesso in situazioni di urgenza come questa (lei ricorderà che, pochi giorni fa, quando abbiamo discusso delle ville venete e delle ville vesuviane ho chiesto di avere da parte del Governo una visione organica di quella politica settoriale): anche in quella occasione, però, ho dovuto affermare che senza un intervento urgente quegli enti e quei beni non si sarebbero salvati. Concordo comunque con l'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Raicich.

ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io in parte mi rendo conto delle richieste di chiarimenti che vengono

da parte dei colleghi del gruppo comunista, per poter più completamente esprimere il proprio punto di vista in merito a questa proposta di legge. Io debbo precisare che appena terminò la riunione precedente nella quale si discusse lo stesso argomento, io chiesi dei chiarimenti in relazione all'attività dell'Istituto Alcide De Gasperi. E mi è pervenuta una relazione di massima sulla sua attività. Detto questo desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su un dato: l'Istituto Alcide De Gasperi esiste; è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica; ha personalità giuridica. Vi è un provvedimento legislativo che ha provveduto nel passato a stanziare la somma di tre milioni per il funzionamento dell'istituto. Dalla relazione che mi è stata inviata dal presidente dell'istituto stesso emergono dei dati che dovrebbero tranquillizzarci. Basti considerare che il bilancio è limitato a questi tre milioni, che sono l'unico stanziamento per ora esistente. Non vi è remunerazione alcuna. C'è già la difficoltà a reperire dei locali decenti per l'istituto e pagare il canone. Vi è una remunerazione puramente simbolica per alcuni dei docenti dell'istituto che spesso risiedono fuori della sede. Vi è un solo impiegato che riceve un compenso; gli altri sono volontari. Non c'è nessun altro del consiglio di amministrazione che riceva compenso, eccetto soltanto i membri del collegio dei revisori.

L'Istituto Alcide De Gasperi ha modelli analoghi in paesi della comunità o che aspirano ad entrare nella comunità. È un istituto di cui esistono ripetizioni in Francia, Inghilterra, Germania ed altri paesi. E da aggiungere che ogni anno tutti i paesi che sono membri della comunità o comunque che hanno nel proprio ambito un istituto analogo al De Gasperi, si riuniscono a Ginevra e, oltre a designare a turno un presidente, per una coordinazione degli stessi istituti, individuano con l'anticipo di dodici mesi un tema che deve costituire oggetto di ricerca che poi deve essere discusso da tutti i partecipanti.

Tra i borsisti che hanno partecipato ai corsi dell'Istituto Alcide De Gasperi non vi sono stati partecipanti soltanto del mondo occidentale, ma anche di paesi del sud-est asiatico. Vi è stato anche un allievo coreano. Tenuto conto del modesto bilancio di cui l'istituto dispone, questo è uno sforzo che è andato al di là delle disponibilità, per dare dignità all'attività dell'istituto in conformità con il dettato dello statuto.

Do ora un esempio delle principali spese che dovrebbe annualmente affrontare l'isti-

tuto: spese per il funzionamento di ufficio, almeno un milione; attrezzatura biblioteca, almeno tre milioni; spese per ricerche scientifiche, almeno cinque milioni; spese di rappresentanza, due milioni; stampa e pubblicazioni, almeno quattro milioni (ricordo che vi sono ricerche compiute ma che mancano i fondi per pubblicarle); pubblicazioni trimestrali per informazioni dell'istituto, almeno due milioni; spese di personale, almeno tre milioni; compreso collegio dei revisori, settecento mila lire; borse di studio, almeno due milioni; spesa per almeno un convegno l'anno, tre milioni.

Capisco che la Commissione chieda, dopo un certo periodo di attività conseguente all'aumento di stanziamento che si vuole dare, che il Governo dia conto dell'attività dell'istituto, ma oggi come oggi l'alternativa è dire: o l'istituto non ha validità e non corrisponde alle nostre esigenze tecniche e allora proponiamo di togliergli lo stesso contributo di tre milioni; ma se si riconosce il fatto dell'esistenza e la validità dell'istituto, allora aumentiamo lo stanziamento da tre a trenta milioni. Tenuto conto delle finalità, del numero di allievi, dei compiti di ricerca, mi sembrano oggettivamente delle ragioni che debbono indurre chiunque ad accettare la proposta che viene fatta, che è di iniziativa governativa, e per la quale anche il relatore chiede una rapida approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1970 il contributo annuo dello Stato a favore dell'istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » previsto dalla legge 18 aprile 1962, n. 207, è elevato a lire 30 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 27 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1970 si provvederà mediante riduzione per un corrispondente importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Nannini ed altri n. 253 e della proposta di legge Ianniello n. 1963 concernenti nuove norme sui concorsi e sulle nomine dei direttori didattici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Nannini ed altri n. 253, e Ianniello n. 1963, concernenti nuove norme sui concorsi e sulle nomine dei direttori didattici.

Comunico che la I Commissione Affari Costituzionali ha espresso parere favorevole tanto sulle due proposte di legge, quanto sugli emendamenti trasmessi.

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 10 dicembre scorso avevamo esaurito la discussione generale.

Prima di passare all'esame degli articoli, propongo che sia scelto come testo base per la discussione la proposta di legge n. 253. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame degli articoli.

L'onorevole Badaloni Maria propone il seguente articolo aggiuntivo, da collocarsi prima dell'articolo 1:

« Il primo e il secondo comma dell'articolo 53 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, sono sostituiti dal seguente:

« Gli esami di concorso per la nomina a posti di direttore didattico constano di una prova scritta e di una prova orale. La prova scritta consiste nello svolgimento di un tema di cultura generale ».

L'articolo 56 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, è sostituito dal seguente:

« Ogni commissione dispone di dieci punti per la prova scritta, di dieci punti per la prova orale e di dieci per i titoli.

È ammesso alla prova orale chi ha ottenuto almeno sette decimi nella prova scritta. È iscritto nella graduatoria di merito il candidato che ha ottenuto almeno sei decimi nella prova orale ».

BADALONI MARIA, *Relatore*. La proposta di legge Nannini, come abbiamo già detto nella discussione generale, si riferisce all'inclusione, nella graduatoria di merito, dei candidati che (essendo stati ammessi all'orale con i sette decimi, ed avendo ottenuto — come prescritto — almeno sei decimi nella prova orale) possono, allo stato attuale delle cose, vincere il concorso, se con i titoli raggiungono il punteggio prescritto, ma non possono essere iscritti nella graduatoria di merito (a meno che non abbiano appunto i sette decimi in tutte e due le prove).

Accade perciò che alcuni, con un punteggio maggiore, non possono essere iscritti nella graduatoria, mentre altri, con punteggio minore, possono vincere il concorso.

Il mio emendamento tende a correggere questa anomalia, sulla inopportunità della quale, mi pare, siamo tutti d'accordo.

Durante l'esame da noi fatto al fine di togliere tale inconveniente, abbiamo preso in considerazione le due prove scritte, che sono una di cultura generale, ed una di legislazione scolastica. Queste, nella valutazione non sono congiunte, mentre fanno media: occorre infatti essere ammessi all'orale con i sette decimi di media nelle due prove. Avviene spesso pertanto che alcuni abbiano un punteggio anche abbastanza alto nella prova di cultura generale, mentre nella prova di legislazione scolastica riportano un punteggio inferiore ai sei decimi, venendo così esclusi dalla prova orale.

Per risolvere questo problema furono prospettate diverse soluzioni, che però non furono ritenute accettabili. Io stessa quindi proposi di togliere la prova scritta di legislazione scolastica, in quanto penso che si possa benissimo saggiare la preparazione del candidato sulla legislazione scolastica con la sola prova orale. Viene invece lasciata, come prova scritta, quella di cultura generale, per la quale si richiede il punteggio di sette decimi. (Ricordo che, al contrario, la proposta di legge Ianniello abbassava il punteggio a sei decimi per entrambe le prove scritte).

Io ritengo che il togliere la prova scritta di legislazione scolastica non possa essere un danno, mentre il giudizio della Commissione è facilitato dal fatto di disporre di una sola prova scritta.

Con il mio emendamento pertanto, il candidato che abbia superato la prova scritta con almeno sette decimi e quella orale con almeno sei decimi, così come può vincere il concorso, può anche essere iscritto nella graduatoria di merito.

BARDOTTI. Ho preso nota dell'emendamento presentato dal relatore, e desidero fare qualche riflessione, in quanto nella seduta del 10 dicembre non sono potuto intervenire.

In effetti, i problemi che sono stati proposti e che hanno provocato questa proposta di emendamento, sono veramente esistenti e rilevanti. Tali problemi furono già sollevati in occasione della discussione lunghissima che si fece per approvare la legge n. 380: una discussione che si estese da ottobre ad aprile dell'anno successivo, mentre il provvedimento stesso fu approvato dopo quattro letture, due alla Camera, e due al Senato.

E tutto ciò, proprio perché le prove scritte cui vengono sottoposti gli aspiranti direttori didattici sono caratterizzate da una totale eterogeneità: la cultura pedagogica e la legislazione scolastica sono infatti due materie molto diverse fra loro.

Ora, a parte la diversità delle materie sulle quali la prova scritta si svolge, sta di fatto che il meccanismo è veramente complesso, tanto che si è verificato più volte il caso di candidati che, pur avendo ottenuto una votazione molto alta nella prova di cultura, non sono riusciti a superare la prova di legislazione scolastica e pertanto, in base a questo sistema di valutazioni indipendenti, non sono stati ammessi agli orali.

Si tratta di una carenza che, del resto, è stata rilevata un po' da tutte le commissioni esaminatrici dei concorsi direttivi (ed è sufficiente, in proposito, leggere la relazione che accompagna la proposta di legge Ianniello). Molti presidenti di commissione hanno sottolineato la illogicità di un giudizio di ammissibilità che è la risultante di due valutazioni indipendenti, relative a due trattazioni su diversi contenuti, ed hanno sottolineato la necessità di elaborare un procedimento che consenta una maggiore organicità di valutazione.

Debbo dire che anche io mi sono posto il problema, cercando la maniera di modificare il congegno attualmente previsto, così da giungere ad una valutazione unitaria delle due prove scritte, ma non sono riuscito a trovare una soluzione. Purtuttavia, ero ugualmente perplesso di fronte alla proposta di eliminare una delle due prove scritte, essendo convinto che il permanere di entrambe le prove contribuisse a conservare al concorso direttivo quella dimensione di serietà che, in verità, gli è sempre stata propria, in questi anni di concorsi facili, quando altro personale docente della scuola era reclutato nella discutibile maniera che tutti conosciamo. Nei concorsi

direttivi c'è sempre stata una selezione rigorosa, tanto rigorosa da dar luogo ad un congegno che sbarra il passo, talvolta, anche a maestri molto preparati.

Io pensavo — ma naturalmente mi rimetto al parere che la maggioranza della Commissione esprimerà sull'emendamento — che forse era il caso di attendere il momento nel quale dovremo affrontare in maniera più radicale il problema dei sistemi di reclutamento della classe dirigente, per modificare anche il congegno che abbiamo criticato. Però mi rendo conto che, se questa innovazione serve ad eliminare dannosi inconvenienti, non ho nessuna ragione per oppormi.

Ho semplicemente voluto fare queste riflessioni al fine di poter affermare che, qualora si potesse trovare il sistema di eliminare gli inconvenienti lamentati conservando nel contempo le due prove scritte, la mia approvazione sarebbe molto più piena. In questo modo, tra l'altro, si eviterebbe il pericolo che all'esterno, nel mondo della scuola e della cultura, il provvedimento che stiamo discutendo venga giudicato — anche se ingiustamente — una forma di facilitazione. Noi sappiamo che ciò non è vero, e questo mi rende tranquillo (del resto molti di noi hanno un'esperienza personale di questi concorsi). Non possiamo, però, non preoccuparci del modo con il quale i provvedimenti che noi approviamo verranno giudicati all'esterno.

Concludo ribadendo i concetti che ho espresso, e cioè che se fosse possibile ricorrere ad un procedimento che consentisse di conservare anche la seconda prova scritta (ma ritengo che la ricerca in tal senso sia stata esaurita senza dar luogo a risultati positivi) questa sarebbe la soluzione migliore; in caso contrario concordo senz'altro con il principio che sta alla base dell'emendamento proposto dal relatore.

BADALONI MARIA, *Relatore*. La Commissione aveva già affrontato questo problema, onorevole Bardotti. Comunque io non ritengo che la serietà dei concorsi consista nel numero delle prove, ma nella loro qualità. Abbiamo valutato questo emendamento in rapporto al pensiero non solo di docenti della scuola elementare, ma anche di docenti della scuola secondaria e dell'università, i quali hanno sempre manifestato perplessità in ordine all'inconveniente della non-abbinabilità dei giudizi sulle due prove, ed hanno ritenuto che si potesse saggiare la preparazione dei candidati sulla legislazione scolastica attraverso la sola prova orale (bisogna dire, inol-

tre, che la prova scritta di legislazione scolastica non ha un ambito più vasto di quello relativo alla prova orale, come invece avviene per la cultura generale).

Penso pertanto che questa norma possa tranquillamente affrontare un giudizio dall'esterno, in quanto non vuole essere una facilitazione per i candidati ai concorsi direttivi, ma solo tendere alla eliminazione di un inconveniente da molte parti lamentato.

ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono d'accordo con il relatore, e pertanto esprimo parere favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore, che se approvato diventerà il primo articolo del provvedimento.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

L'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 380, è sostituito dal seguente:

« È istituita una graduatoria permanente dei maestri di ruolo della scuola elementare, che, in un concorso a posti di direttore didattico, risultino compresi nella graduatoria di merito senza conseguire la nomina in ruolo.

L'iscrizione avviene inserendo ciascun interessato al posto che nell'ordine progressivo della graduatoria nazionale gli deriva dal punteggio totale conseguito nelle prove d'esame e nella valutazione dei titoli di merito del concorso superato.

A parità di punteggio la preferenza è accordata al concorrente che abbia superato il concorso bandito in data anteriore.

Gli iscritti nella graduatoria conservano e mantengono i diritti derivanti dall'iscrizione anche se passano ad altro ruolo d'insegnamento statale e sono cancellati dalla medesima qualora rinuncino alla nomina e comunque dopo sei anni dall'avvenuta iscrizione ».

Gli onorevoli Levi Arian Giorgina, Granta, Pascariello, Tedeschi, Loperfido e Raicich hanno presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma sostituire le parole « dopo sei anni » con le parole « dopo dieci anni ».

LEVI ARIAN GIORGINA. Questo emendamento vuole offrire ai docenti maggiori possibilità di essere assunti. Infatti la graduatoria, non essendo permanente, dovrebbe avere valore per sei anni; noi proponiamo che duri per dieci anni.

BADALONI MARIA, *Relatore*. Vorrei precisare che la graduatoria è permanente; non si rimane, invece, permanentemente in graduatoria.

L'essere nella graduatoria finale fino ad ora non ha dato alcun inconveniente, in quanto gli iscritti sono andati in ruolo prima dei sei anni; volevo far solo rilevare che fino ad ora i sei anni non sono stati neppure raggiunti dai candidati, in ogni modo o sei o dieci anni non mi oppongo all'emendamento.

Ricordo che si pose un limite alla permanenza in graduatoria in quanto si sollevò obiezione circa la costituzionalità o meno di una graduatoria costantemente ad esaurimento.

LEVI ARIAN GIORGINA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, che nel nuovo testo diventa articolo 2, di cui ho dato precedentemente lettura.

(È approvato).

Poiché all'articolo 2, che nel nuovo testo diventa articolo 3, non sono stati presentati emendamenti, lo porrò in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

L'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 23 maggio 1964, n. 380, è soppresso.

(È approvato).

L'onorevole Tedeschi e Giudiceandrea hanno presentato il seguente emendamento, che riproduce l'articolo 3 della proposta di legge n. 1963.

Aggiungere, dopo l'articolo 3, il seguente articolo: « Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato a bandire un concorso speciale a posti di direttore didattico comprendente la sola prova orale.

A tale concorso, da bandire entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e

per un nucleo di posti pari al 50 per cento di quelli disponibili alla data del 31 dicembre 1969, potranno partecipare i maestri che in precedenti concorsi a posti di direttore didattico abbiano riportato in entrambe le prove scritte una votazione complessiva inferiore ai 70/100 con non meno di 30/50 in ciascuna prova ».

TEDESCHI. Non credo di dover aggiungere molto; mi pare che sia una conseguenza logica dal momento che abbiamo messo una sola prova scritta, per cui la famosa questione dei 7/10 non ha più senso, e non vedo per quale motivo non si dovrebbe consentire di partecipare al concorso a coloro i quali si sono trovati in queste condizioni in passato.

BADALONI MARIA, *Relatore*. Avevamo già discusso su questo argomento e ci eravamo orientati in questo senso.

Con l'articolo che abbiamo approvato della proposta di legge Nannini, con i 6/10 complessivi si rientra in graduatoria.

Ella, onorevole Tedeschi, propone che si bandisca un concorso speciale a posti di direttore didattico comprendente la sola prova orale, e che a tale concorso da bandire entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, per un nucleo di posti pari al 50 per cento di quelli disponibili alla data del 31 dicembre 1969, possano partecipare i maestri che in precedenti concorsi abbiamo riportato in entrambe le prove scritte una votazione complessiva inferiore ai 70/100 con non meno di 30/50 in ciascuna prova.

A tal riguardo abbiamo fatto una ricerca e abbiamo constatato che sono ben 1.700 i candidati i quali superano tutte e due le prove con i 6/10 di media, per cui, (dice il Governo) bloccherebbero la graduatoria permanente per non so quanto tempo. Il concorso speciale è stato già fatto quando fu istituita la graduatoria permanente.

CINGARI. Quello che non convince è che non si stabilisce il criterio di ammettere a questo primo concorso, che si dovrà tenere, anche coloro che eventualmente non siano stati messi in ruolo in quanto hanno preso, per esempio più di 35 nella prova di legislazione scolastica e meno di 35, ma più di 30 nella prova di cultura generale.

Anche la prova di legislazione scolastica vista a livello dei concorsi era una prova dello stesso livello di quella di cultura generale.

A questo proposito ci sono stati alcuni fortunati e altri meno, in quanto in due concor-

si hanno superato la prova di legislazione scolastica con più di 35 e non hanno superato viceversa l'esame di cultura generale; nel terzo concorso hanno superato con 36 la prova di cultura generale e non hanno superato la prova di legislazione scolastica.

Per cui avendo sostenuto tre concorsi in virtù dell'ultimo entrato in graduatoria.

D'altro canto ci sono anche candidati che hanno superato per due o tre concorsi la prova di legislazione scolastica e viceversa sono rimasti, per esempio a 34 o 33 nella prova di cultura generale; pertanto è mia opinione che con questo provvedimento operiamo una discriminazione.

TEDESCHI. Non è un provvedimento discriminante, in quanto consideriamo preminente la prova di cultura generale.

ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono contrario all'emendamento presentato dall'onorevole Tedeschi. Posso invece anticipare di essere favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole relatore Badaloni Maria tendente ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 3, in quanto è nella logica delle decisioni che abbiamo adottato fin dall'inizio.

Abbiamo detto che l'unica prova scritta che dà l'opportunità di partecipare alla prova orale è la prova di cultura generale. Però la condizione per l'ammissione è di conseguire in questa unica prova scritta un punteggio di 7/10. L'emendamento proposto dall'onorevole Badaloni è nella logica nuova introdotta da noi con il primo emendamento, perché riprende i diritti di quelli che hanno partecipato ai concorsi precedenti ponendo due condizioni: che abbiano superato ambedue le prove e che nella prova di cultura generale abbiano conseguito un punteggio che da oggi diventa un punteggio determinante per l'ammissione agli orali.

PRESIDENTE. Onorevole Tedeschi, insiste per la votazione del suo emendamento su cui il Governo ha espresso parere contrario?

TEDESCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Tedeschi e Giudiceandrea.

(*E respinto*).

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1970

L'onorevole Badaloni Maria ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

ART. 4.

Alla prova orale del primo concorso direttivo che sarà bandito dopo l'approvazione della presente legge saranno ammessi i candidati che in precedenti concorsi direttivi ordinari abbiano superato le due prove scritte con non meno di sette decimi nella prova di cultura generale.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

In seguito alle modifiche apportate al disegno di legge l'onorevole Badaloni Maria ha proposto che il titolo venga così modificato:

« Modifiche al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 e alla legge 23 maggio 1964, n. 380, recanti norme per le nomine a posti di direttore didattico in prova ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " con sede in Roma » (2077).

Presenti	22
Votanti	15
Astenuti	7
Maggioranza	8
Voti favorevoli	14
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Proposta di legge: NANNINI ed altri: « Modifiche al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 e alla legge 23 maggio 1964, n. 380,

recanti norme per le nomine a posti di direttore didattico in prova » (253).

Presenti	22
Votanti	20
Astenuti	2
Maggioranza	11
Voti favorevoli	20
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione della proposta di legge n. 253, risulta assorbita la proposta di legge Ianniello n. 1963.

Hanno preso parte alla votazione (sul disegno di legge n. 2077):

Badaloni Maria, Bardotti, Bressani, Buzzi, Cingari, Dall'Armellina, Giordano, Mattalia, Meucci, Moro Dino, Nannini, Racchetti, Romanato, Spitella, Terrana.

Si sono astenuti:

Bini, Giannantoni, Giudiceandrea, Granata, Levi Arian Giorgina, Raicich e Tedeschi.

Hanno preso parte alla votazione (sulla proposta di legge n. 253):

Badaloni Maria, Bardotti, Bini, Bressani, Buzzi, Cingari, Dall'Armellina, Giordano, Giudiceandrea, Granata, Levi Arian Giorgina, Meucci, Moro Dino, Nannini, Racchetti, Raicich, Romanato, Spitella, Tedeschi e Terrana.

Si sono astenuti:

Giannantoni e Mattalia.

Sono in congedo:

Calvetti, Elkan, Fusaro.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO